

Insero settimanale de «il manifesto»

# ALIAS

Domenica

4 luglio 2021  
anno XI - N° 26

**2** Donne del West in un romanzo di Larry McMurtry  
TOMMASO PINCIO

**4** Alejandro Zambra mette in scena i suoi poeti, figli di Bolaño  
JAIME RIERA REHREN

**5** EURIPIDE/VALLA «Elena» non è mai andata a Troia...  
ROSITA COPIOLI

**6** Il duello nel racconto ottocentesco: intervista a Cordelli  
ALBERTO FRACCACRETA

**9** Pierre Rosenberg, gli animali di vetro alla Cini di Venezia  
ALVAR GÓÑÁLEZ-PALACIOS

**12** POLITECNICO 1971 Quando architetti, studenti, senza tetto...  
PAOLO PORTOGHESI

Nel selvaggio Oregon Ken Kesey ambientò il romanzo epico e torrenziale che considerava la sua opera più importante, inedita in Italia: «A volte una bella pensata», da **Black Coffee**

di MARCO PETRELLI

La costa occidentale degli Stati Uniti è senza dubbio uno dei luoghi più rappresentati, mitizzati e semiotizzati dell'intero continente. Il mito parte, per l'America bianca, (almeno) dal 1805, l'anno in cui la spedizione di Lewis e Clark, primo contingente ufficiale a raggiungere le rive del Pacifico, arrivò all'attuale città di Astoria, nell'Oregon. «Oceano in vista! Ah! Che gioia», scrive Clark, aprendo il percorso sul quale durante il XIX secolo si incammineranno ondate di avventurieri e migranti.

#### Non è la California

Ma quando si pensa all'ovest, l'Oregon non è probabilmente il primo stato che viene in mente, piuttosto la California. Dalla corsa all'oro agli inni surfisti dei Beach Boys passando per l'intera produzione cinematografica hollywoodiana, lo stato si è praticamente elevato a terra promessa; in *Verso Bellemme*, Joan Didion lo descrive come un paese dorato «dove il mondo rinasce ogni giorno» e il luogo in cui l'immaginario americano (di nuovo grazie alla spinta continua verso ovest inscritta nell'epoca della frontiera), deve necessariamente trovare il proprio acme perché, afferma ironicamente la scrittrice, «qui, sotto quell'immenso cielo sbiancato, è dove finiamo il continente». Magica e assoluta, la California

tende ad assorbire l'attenzione della letteratura e delle arti orientate a ovest tanto da offuscare le altre regioni del Pacifico, che, pur condividendo almeno in parte la mistica dell'occidente americano, non potrebbero essere più diverse dallo «stato d'oro». A sud del piovoso Washington, stato umbratile che evoca l'angoscia esistenziale della generazione X tramite la scena *grunge* di Seattle protagonista degli anni Novanta, torniamo all'altrettanto piovoso Oregon. Sebbene per nulla assen-

Al centro del libro, uscito nel 1964, la famiglia Stamper, «nerboruta schiatta di anime in pena»

te dalla cartografia culturale e letteraria americana (Lewis e Clark ne sono forse l'esempio migliore) questa terra fradicia e rigogliosa in maniera aggressiva non può rivalleggiare con la leggendaria California quanto a impatto sull'immaginario della nazione.

Non esistono canzoni in cui si sogni l'Oregon: è qui che Ken Kesey, scrittore e figura di spicco della controcultura americana degli anni Sessanta, trascorse gli anni della formazione lavorando nella fattoria dei genitori; una sorta di addomesticata epica pionieristica in miniatura. Il successo del primo romanzo, *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, e le leggendarie scorribande lisergiche in compagnia dei cosiddetti *Merry Pranksters* (gli «allegri burloni») immortalate da Tom Wolfe in *L'acid test al rinfresco elettrico*, fecero di Kesey una sorta di guru dell'America alternativa, simbolo della rivolta giovanile e ponte tra la stagione della *Beat Generation* e quel-

la degli *hippies*. Dopo la turbolenta decade psichedelica, che lo vide anche finire in prigione per possesso di stupefacenti, l'autore tornò alla fattoria di famiglia in Oregon e si ritirò a vita privata.

#### Tra pini e cedri

Ed è sempre in questo stato selvaggio coperto di sequoie, pini gialli e cedri rossi che Kesey decise di ambientare quella che considerava la sua opera più importante, rimasta inspiegabilmente inedita in Italia fino a oggi: *A volte una bella pensata* (traduzione di Sara Reggiani, Edizioni **Black Coffee**, pp. 841, € 24,00), un romanzo epico e torrenziale come le piogge che ne riempiono le pagine, interamente dedicato alle vite estreme dei boscaioli del Nordovest. Il passaggio di Kesey dalla cultura dell' LSD alle gesta virili di questi lavoratori inselvaticati è in un certo senso sorprendente, ma tutta la vita e l'opera dello scrittore sono leggibili attraverso

la dinamica di opposti contrastanti e complementari. All'uscita del romanzo nel 1964, l'autore e il gruppo dei *Pranksters* – che poteva contare sull'autista più abile della letteratura americana: Neal Cassady, ovvero il Dean Moriarty osannato da Jack Kerouac in *Sulla strada* – salirono a bordo di un vecchio autobus scolastico dal nome profetico di *Furthur* («più lontano») e si imbarcarono in un viaggio attraverso il continente alla volta di New York.

Uno dei *Pranksters*, Ken Babbs, parlò della traversata come di un rovesciamento dell'epopea della frontiera, la riscrittura al contrario di una nuova epica americana per mano dei suoi figli più eccentrici. Ma in *A volte una bella pensata* il movimento è diametralmente opposto e obbedisce fedelmente ai miti dell'Ovest e del destino manifesto: nel descrivere la genealogia degli Stamper, la famiglia protagonista, Kesey li dipinge come «una nerboruta schiatta

di anime in pena che puntavano ostinatamente a ovest», spinti da una forza semi-inconscia inarrestabile nel trascinarli «di generazione in generazione, di balzo in balzo, attraverso la giovane America selvaggia». In un altro esempio dei dualismi che ne caratterizzano il pensiero, attraverso le gesta degli Stamper l'autore celebra in maniera evidente la versione più pura dello stesso sogno americano criticato dalla controcultura alla quale apparteneva, esaltando i valori dell'individualismo esasperato e dell'autosufficienza che caratterizzano il pensiero conservatore statunitense.

#### Faulkner, un modello

Così, sul modello dell'operazione che William Faulkner fa con il *Mississippi natio* (influenza fondamentale per la genesi di questo romanzo), Kesey crea quella che è senza dubbio la più grande epica del suo stato di elezione, «il romanzo del Nordovest per antonomasia», come è stato definito dalla critica. Le dicotomie incarnate dall'autore si ritrovano anche nella trama del romanzo: il cervellotico Lee, il più giovane degli Stamper, abbandona gli studi universitari sulla costa orientale per tornare a casa nella cittadina di Wakonda nel tentativo di chiudere i conti in sospeso con il fratellastro Hank, figura dalla fisicità esasperata e violenta, che non ha mai abbandonato l'Oregon e l'impresa boschiva di famiglia. Un incontro che è anche scontro tra le classiche antinomie americane di mente e corpo, mondo urbano e rurale, decadenza e autenticità, e i cui risultati non possono che essere dirompenti. È nel titolo, ripreso da una famosa ballata di Lead Belly, *Goodnight Irene*, che si trova suggerito come i contrasti che animano il tessuto del romanzo non possano trovare una facile, pacifica risoluzione: «A volte vivo in campagna / a volte vivo in città / a volte mi vien la bella pensata / di buttarli nel fiume e affogar», canta il *bluesman*.

#### Uno stile acquatico

Nell'acqua, e nella temuta «Death by Water» della *Terra Desolata* di T.S. Eliot, sta forse il simbolo centrale di tutta la storia, anche (e soprattutto) da un punto di vista formale. Attraverso uno stile di chiara ascendenza modernista, ispirato al fiume che scorre impetuoso per tutta la durata del romanzo minacciando di ingoiare la casa degli Stamper a ogni piena, Kesey narra questa storia di sudore operai, vendetta e redenzione passando fluidamente dalla mente di un personaggio all'altro e dalla prima alla terza persona. Le voci e i punti di vista si moltiplicano vertiginosamente, complicando la narrazione senza mai intorbidirla. Ed è grazie al vigore e allo stile del racconto che Kesey eleva il suo *A volte una bella pensata* a vero e proprio classico contemporaneo, regalando un'epica che è un turbine di gesti e pensieri violentemente affastellati l'uno sull'altro, sempre nitidi e suggestivi nella loro rude poeticità.

# Verso ovest, senza un perché

Joel Sternfeld, *Lake Oswego, Oregon, 1979*

